

XXXIV DOMENICA ORD – A

Cristo Re dell'Universo

26 novembre 2023

Prima Lettura Ez 34,11-12.15-17

Dal libro del profeta Ezechiele

Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine... Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascero quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia. A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare.

Ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Seconda Lettura 1 Cor 15,20-26a.28

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi
Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita.

Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni

Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi.

L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte...

E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

Vangelo Mt 25,31-46

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».



Cristo Pantocrator – Cefalù (Palermo).

Iscrizione nell'arco:

FACTUS HOMO FACTOR HOMINIS
FACTIQUE REDEMPTOR

+

IUDICO CORPOREUS CORPORA
CORDA DEUS

FATTOmi UOMO io FATTORE DELL'UOMO
E REDENTORE di ciò che HO FATTO

+

COME CORPOREO GIUDICO I CORPI
COME DIO I CUORI

Visione gloriosa e rasserenante. Il Pastore che ha dato la vita per le sue pecorelle ora giudica i corpi e i cuori. La fine dell'anno liturgico induce anche noi ad una riflessione e bilancio. La storia è rivista e giudicata alla luce di *Cristo risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti*. Ora Egli *passa in rassegna il suo gregge... che era stato disperso nei giorni nuvolosi e di caligine...* La storia degli uomini è valutata con la misura di *tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me*".

Lui stesso, il Pastore, ha dato l'esempio dell'amore e della donazione. *Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore.* (Gv 10,11).

Vi ho dato un esempio, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. (Gv 13,15).

Ha dato se stesso per i nostri peccati al fine di strapparci da questo mondo malvagio, secondo la volontà di Dio e Padre nostro. (Gal 1,4).

Si è fatto Agnello per la salvezza del gregge. Con la sua debolezza, dà una fiducia più grande di qualunque sicurezza umana. *Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più*

per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. ²⁵*Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime.* (1Pt 2,24-25).

Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascero quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.

Il libro dell'Apocalisse ci fa sapere che il nostro confronto è con *Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro* (Ap 2,1); Egli è ⁸*il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita;* ¹²*Colui che ha la spada affilata a due tagli;* ¹⁹*Il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente;* ^{3,2}*Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle;* ⁷*il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre;* ¹⁴*l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio.*



Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro, conosce a fondo ogni Chiesa. Su ognuna dà un giudizio, un richiamo, un incoraggiamento, un consiglio.

Di ciascuna conosce *la fatica, la perseveranza, la tribolazione, la povertà, i pericoli del trono di Satana, la carità, la fede, il servizio e la costanza*. Di qualcuno dice: *ti si crede vivo, e sei morto; o che per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome; di una Chiesa dice: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo.* (3,15-17).

Dobbiamo confrontarci con questi giudizi, parola per parola, per capire quali suggerimenti e correzioni sono necessari in ogni nostra comunità.

L'immagine dell'Agnello, *in piedi, come immolato* (Ap 5,6), ci suggerisce un esame di coscienza con fiducia nella sua misericordia: *Perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi*. (Ap 7,17).

Non ignoriamo le debolezze e i peccati che condizionano la fragilità umana, ma la prospettiva del tempo che ci è ancora donato suggerisce speranza e coraggio per recuperare il tempo perduto. Ogni ora del nostro tempo, così precario e fuggevole, ha valore e dimensioni di eternità.

²²In Cristo tutti riceveranno la vita... ²⁴Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre... ²⁶L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, ²⁷perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi...

⁴In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità. (Ef 1,4). Siamo ospiti nel mistero della sua continua presenza e provvidenza, navigando insieme. Non siamo mai estranei agli eventi del mondo.

Anche nella nostra Chiesa di Roma non mancano *giorni nuvolosi e di caligine*. Siamo invitati a costruire un sereno senza ombre tra noi e senza nuvole in alto.

La perseveranza *nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere* (At 2,42), drasticamente interrotta dal covid, non sembra riprendere quota.

Ma ci chiediamo: è crisi o purificazione?

Il vangelo non ha perduto nulla della sua forza divina e luce per le coscienze; il Concilio, a sessanta anni dalla sua promulgazione, dopo aver trasformato radicalmente spirito e organizzazione della Chiesa, appare più luminoso e fecondo che mai; alla sua luce riconosciamo comunità che vivono testimonianze vivissime e gioiose, generose e creative di cristiani, religiosi e laici, nella vita sociale, collaborazioni ecumeniche, iniziative di fraternità con poveri, migranti, profughi, e tanti segni di Profezia.

Cosa chiede a noi il nuovo anno liturgico?

Sappiamo che la vita di ognuno lascia un'impronta nella storia, anche se noi stessi non la vediamo, ed è *"In tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"*.

Questa Parola che Gesù grida nel Giudizio finale dell'umanità è talmente sconvolgente da farci scorgere una via di salvezza oltre tutte le nostre sicurezze, prima di tutte le norme, i riti, le liturgie, i catechismi, e gli "atti di fede".

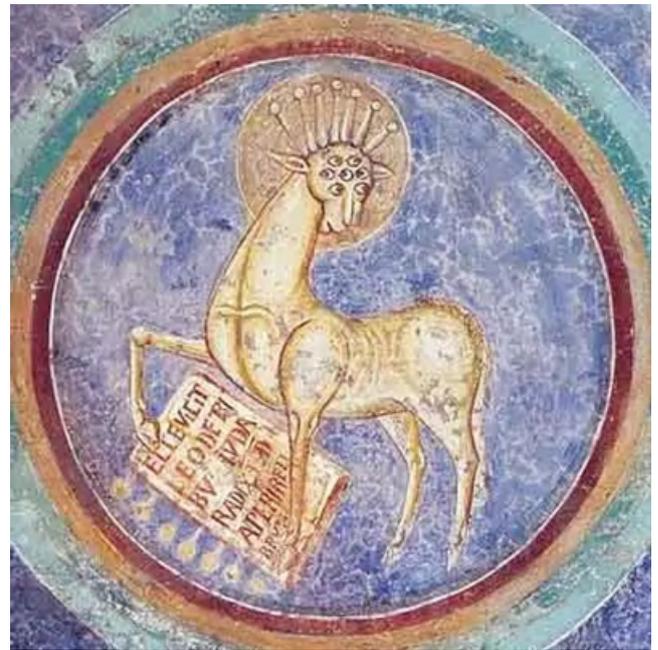
Perfino le religioni sono scavalcate dal precetto che

il Creatore ha innestato sulla coscienza di ciascuno e Gesù ha sigillato per il Giudizio finale. Genti di ogni ideologia nazione cultura o religione riconoscono lo stesso Dio quando soccorrono i poveri. Dio è nei poveri. La salvezza entra nel mondo attraverso la via della debolezza e della povertà.

L'Apocalisse canta quanto annunciato dal vangelo e lo contempla nella gloria dell'Agnello, nella celeste Gerusalemme, con un inno incandescente di stupore e adorazione. ¹ *E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli.*

È il libro che contiene il significato della storia di ciascuno e dell'umanità.

«Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?»



L'Agnello dell'Apocalisse - Cattedrale di Anagni

⁶Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra.

⁷Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. ⁸E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, ⁹e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, ¹⁰e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». (Ap 5,1-10).

²⁸E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.